

Cenni sulla produzione del cotone in Asia Minore.

Relazione del socio, tenente di vascello LAMBERTO VANNUTELLI

La questione della produzione del cotone in Asia minore e dello sviluppo delle relative industrie è di grande interesse specialmente per il nostro paese, poichè oggi i nostri industriali italiani, produttori di filati, cabot, ecc., riversano ancora in queste regioni gran parte dei loro manufatti, e si può dire che la Turchia è tuttora il principale sbocco per i nostri filati.

Le regioni da me percorse recentemente sono quelle che producono la maggior quantità di cotone in Asia Minore ed ove comincia a svilupparsi lentamente l'industria. Queste regioni comprendono i due vilajet di Aidin e di Adana e si può dire che la piazza principale ove viene trattato il cotone di questi due vilajet è Smirne, mentre i porti di esportazione sono Smirne e Mersina.

Nel vilajet di Aidin convien distinguere la regione a nord e quella a sud. Nella regione settentrionale il cotone viene coltivato: 1° nella valle del Bachir-ciai a Pergamo, Soma, Chercagash; 2° nella valle del Ghediz-ciai (Hermus) a Manissa (Magnesia), Salihcli, Cassaba, ecc.

Nella regione meridionale il cotone viene coltivato: 1° nella valle del Cuciuk-Mendue (cioè Caistro, piccolo Meandro) a Bainsir, Ziva; 2° nella valle del Mendere-Ciai (Meandro) un po' dappertutto e specialmente a Nazli, Aidin.

Il cotone prodotto nei distretti del nord è un po' ruvido, ma di un bianco splendente, mentre quello del sud è più setoso, ma di un bianco un po' giallastro. Tale cotone, a causa della ineguaglianza delle fibre, dà nella pulitura un calo considerevole.

Le altre differenze di qualità sono o accidentali (influenza della temperatura durante la germinazione) o dovute a metodi speciali usati per l'operazione del raccolto o per lo sgranaggio. Così a volte l'agricoltore sgrana il cotone poco dopo il raccolto ed allora vende il prodotto che in tale stato non ha bisogno di altra operazione che della pulitura; altre volte, come si usa per il cotone indigeno detto *yerli*, il

cotone viene colto e portato sul mercato con tutta la bacca, che, divenuta rigida nel trasporto, non può essere distaccata dal fiocco senza lasciare molte impurità nel prodotto.

Nel vilajet di Adana il cotone è coltivato nella parte occidentale della grande pianura della Cilicia che si estende a sud del Tauro, cioè specialmente nelle valli del Cydnus, Pyramus e Sarus le quali costituiscono il piano che si estende a occidente della catena collinosa, che dal Tauro si spinge verso Missis, dividendo così in due parti ben distinte, orientale ed occidentale, la gran pianura della Cilicia.

In Asia Minore si coltivano due qualità di cotone, cioè: 1° l'indigeno, detto *yerli*; 2° l'americano (Sea-Island, New-Orleans o Texas, il quale in alcune località, come Nazli, è preferito).

Il periodo della semina del cotone indigeno va dalla fine di marzo ai primi di maggio, mentre quello americano è seminato sempre una ventina di giorni prima dell'indigeno. Il raccolto di queste due differenti qualità viene fatto all'incirca nella stessa epoca, da settembre a novembre. La semina del cotone è eseguita gettando il seme in quantità sul terreno, come si usa pel grano, e per il cotone *yerli* si usano impiegare da 8 a 10 oche, ed a volte, quando la qualità è cattiva, anche 15 oche di seme per deunum (1 deunum = quadrato di 40 pic di lato, 1 pic terreno = 75 centimetri). Naturalmente con tale metodo una gran parte di seme va perduta, e quando comincia a germogliare il resto, si sradicano le piante che risultano troppo vicine l'una all'altra in modo che le rimanenti risultino distanziate circa 30 centimetri l'una dall'altra.

Le bacche del cotone indigeno, *yerli*, quando il prodotto è maturo, non sono aperte completamente, e quindi tale qualità viene raccolta dalla pianta con tutta la bacca. Alcuni dicono che se si attendesse l'apertura della bacca, il fiocco o andrebbe a male sulla pianta stessa o potrebbe troppo facilmente cadere sul terreno od essere asportato dal vento. Il rendimento dei terreni coltivati a cotone indigeno varia secondo le località e qualità di terre; così a Baındir un deunum di terreno può dare da 4 a 10 cantar (1 cantar = 45 oche) di cotone in bacche ben secco, a Nazli le buone terre danno anche da 200 a 500 oche per deunum di cotone in bacche, ed a Manissa da 200 a 400 oche; a Tarsus presso Adana un deunum dà in media 2.5 batman (1 batman = 4 oche) di cotone sgranato e pulito. In media per il cotone indigeno in bacche $\frac{1}{4}$ del peso rappresenta il fiocco col seme ed il resto le bacche. Il cotone indigeno è pianta erbacea annuale la

quale raggiunge in media 70 centimetri di altezza, e ogni pianta in generale ha da 6 a 10 bacche di cotone. In nessuna delle suddette regioni esiste irrigazione per tale coltura, quantunque l'acqua abbondi in tutte ed i lavori di irrigazione non vi sarebbero difficili.

Il cotone americano viene coltivato specialmente a Manissa, e dà un prodotto più lucente, più bianco e molto migliore, come qualità, di quello indigeno. Anche l'americana è pianta erbacea annuale, che raggiunge l'altezza di circa metri 1.5, ed ha in media 150 o anche più, capsule. Però le piante americane debbono essere lasciate ad una distanza maggiore l'una dall'altra, cioè a circa un metro. La semina di questa specie viene effettuata con lo stesso sistema indicato per lo *yerll*. Quando il cotone è maturo, la bacca dell'americano si apre completamente, e quindi il raccolto viene fatto asportando il solo fiocco dalla pianta; ma per evitare che i fiocchi siano asportati dal vento, occorre che il lavoro sia condotto con più celerità che nel caso dell'indigeno, e diventa quindi più difficile e delicato. Per questa ragione forse l'americano, che resiste meglio alla siccità, dà un prodotto di maggior valore, e in complesso, se coltivato bene e seminato a tempo, rende di più, non è ancora molto diffuso. Inoltre il seme americano ogni due anni deve essere rinnovato, poichè si imbastardisce e finisce col dare un prodotto simile all'indigeno. La specie americana dà da 80 a 200 oche di cotone per deunum. Il raccolto è eseguito da donne e bambine, che, secondo le località, ricevono da 3 a 5 piastre al giorno.

La coltura del cotone oggi rende bene all'agricoltore; infatti le spese di coltivazione, ecc. possono essere stimate ad un massimo di 40 pará l'oca, e quindi, quando il prezzo del cotone è a 110 pará l'oca, l'agricoltore può guadagnare 70 pará netti per oca, ossia nelle buone annate ricava anche da 8 a 10 migidiè netti per deunum.

La pianta americana è più feconda di quella indigena, ma bisogna anche rammentare che, data la distanza lasciata tra pianta e pianta, a parità di estensione di terreno il numero delle piante di cotone *yerll* è sempre molto superiore a quelle di cotone americano; considerando però che il valore dell'americano è sempre più elevato di quello dell'indigeno (20 piastre in più in media), e che, essendo questo raccolto a fiocchi senza bacche, ne costa meno la pulitura, in complesso rende più l'americano, e perciò la diffusione di questa specie va aumentando.

In tutti i centri di produzione del cotone esistono stabilimenti con

gin tipo Platt per sgranare il cotone e presse per le balle (1 balla = da 3 $\frac{1}{2}$ a 4 cantar; 1 cantar = 45 oche).

In generale tali macchine sono mosse o da forza idraulica, come a Tarsus, o da motori a vapore, o a scoppio a petrolio, come a Nazli, Aidin, Manissa, Baindir. In quest'ultima località le donne che estraggono i fiocchi del cotone *yerli* dalle bacche vengono pagate 8 parà per ogni oca di cotone estratto; per sgranare il cotone a macchina si pagano 16 piastre (migidie a 33 piastre) per cantar, e per pressarlo in balle 12 piastre per cantar. A Tarsus, invece, per pulire il cotone in bacche nei rulli indigeni, per togliere la polvere e per estrarre i fiocchi del *yerli* dalle bacche ed insaccarli per inviarli agli sgranatoi, si spende in complesso 35 centesimi per batman (1 batman = 4 oche) di cotone insaccato; per lo sgranaggio si spendono 20 centesimi circa per batman di cotone sgranato; ed infine per la pressatura circa 1 franco per balla. (A Tarsus gli impianti sono tutti idraulici).

In generale, in media, 4 oche di cotone indigeno in fiocchi (estratto dalle bacche) dopo sgranato danno 1 oca di cotone, mentre 3 oche di cotone americano in fiocchi dopo sgranato danno 1 oca di cotone. Inoltre, in media, il cotone indigeno, che, come dicemmo è raccolto in bacche, perde $\frac{3}{4}$ del proprio peso quando è estratto dalla capsula; cioè solo $\frac{1}{4}$ è la parte che rappresenta il peso dei fiocchi di cotone con i propri semi relativi.

Quest'anno a Baidir il cotone *yerli* in bacche fu venduto da 3 a 3 $\frac{1}{2}$ migidié per cantar, ed il seme da 20 a 24 piastre (migidie a 20.5 piastre) l'oca, mentre il prezzo del cotone in balle fu di circa 365 piastre (migidie a 23 piastre e 6 parà) per cantar.

La sola piazza di Smirne, negli ultimi anni, esportò le seguenti quantità di cotone:

1902-3		1903-4		1904-5	
CANTAR	Prezzo medio per Cantar piastre	CANTAR	Prezzo medio per Cantar piastre	CANTAR	Prezzo medio per Cantar piastre
180,000	264	144,000	232	170,000	240

1 Cantar = 45 Oche.

Dallo scalo di Mersina, nel 1904, furono esportate 5492 tonnellate di cotone, e nel 1905 ne furono esportate 5900, di cui 808 per l'Italia.

La coltura del cotone potrebbe essere molto più estesa in Asia Minore, ed i sistemi di coltura - oggi molto primitivi - potrebbero essere molto migliorati, specialmente se si potesse introdurre l'uso delle macchine agricole e dell'irrigazione, che in molte ed estese zone non presenterebbe alcuna difficoltà. I Tedeschi si sono già impiantati con una Società in Adana, la quale ha acquistato terreni per esperimenti di coltura, ha impiantato macchine proprie per lo sgraffaggio e la pressatura; distribuendo semi americani ed egiziani, tenta migliorare la produzione, e, facendo anticipi in denaro agli agricoltori, accaparra il prodotto per sé.

L'industria della filatura si sviluppa lentamente, ma continuamente. Oggi si hanno filature di cotone ad Adana, Tarsus, Smirne, Metelino, le quali però producono solo i numeri grossi fino al 12 o 14 al massimo, poichè, essendo il cotone indigeno a fibra corta (circa 1 pollice di lunghezza), non si possono fare i numeri più sottili. Si stanno costruendo nuove filature in Adana, ed a Smirne funziona già una tintoria con impianto modernissimo, che tinge filati inglesi ed italiani, ed anche quelli delle filande locali. Infine, in Adana funziona già uno stabilimento per la tessitura di cabot, che produce generi simili ai nostri. Lo sviluppo di tali industrie, per quanto lento ed in piccola scala, poichè nei primordi, è, senza dubbio, un indice di una minaccia che sorge contro i nostri principali articoli d'importazione in questi paesi, e della quale forse non conviene disinteressarsi completamente.

Certo, le condizioni dell'industria in questi paesi oggi non sono le migliori, sia per la questione della mano d'opera, sia per le difficoltà create continuamente dalle autorità. Oggi è arduo avere una mano d'opera stabile, e questa, per quanto a buon mercato, non ha grande capacità di produzione (nelle filature in ogni apparecchio *bobine* con 50 fili sono necessarie da 3 a 4 donne o bambine, pagate da franchi 0.50 a 3 franchi al giorno, ciascuna secondo l'abilità, ed in ogni apparecchio *Spindle* con 260 fusi sono necessarie da 4 a 6 tra donne e bambine). Però è anche vero che in futuro si troverà bene chi, anche con qualche sacrificio, si sarà reso padrone del campo fin dall'epoca attuale.

NB. Per dare un' idea del continuo sviluppo di queste regioni, aggiungerò che in questi giorni la « Banca Ottomana » apre una nuova sede a Selefké, presso Mersina, e che la « Deutsche Bank » ha aperto una sede a Costantinopoli l'anno scorso, e ne apre ora una a Brussa.